

Mano dura, e subito

Sicurezza Un sondaggio indica che due terzi degli italiani vorrebbero i lavori forzati per chi commette reati. Un segnale chiaro. E mentre prosegue la mediazione sulle norme per i clandestini, si annuncia la riforma della legge Gozzini.

di **STEFANO VESPA**

Avviso ai parlamentari che stanno discutendo di sicurezza: oltre due terzi dei cittadini sono d'accordo sui lavori forzati per chi commette un reato. È sufficiente questo sorprendente dato per spiegare l'aria che si respira in Italia, anche se sono lontani i film come *Papillon* o i romanzi come *I miserabili* di Victor Hugo ed è impensabile trasformare rapinatori e omicidi in novelli Jean Valjean. Eppure, il sondaggio effettuato per conto di *Panorama* non lascia dubbi: certezza della pena, magistrati più severi, più carceri e i lavori forzati come ciliegina su una torta che ha come ingredienti paura e voglia di sicurezza.

Il numero di quanti credono che, se la pena venisse scontata per intero, ci sarebbero meno reati è cresciuto negli ultimi 2 anni. La pensava così il 75,4 per cento nel luglio 2006, a maggio di quest'anno era l'82,8. Nello stesso periodo sono passati dal 59,9 al 71,3 per cento quanti vorrebbero che venissero costruite più carceri anziché varare indulti. Quasi due terzi degli italiani (il 61,7 per cento) pensano poi che la magistratura rilasci con facilità i criminali; il 76,2 crede che i detenuti ottengano troppi benefici, la metà considera la pena come una punizione e solo un quarto la intende come rieducazione. Infine, il 69,9 è d'accordo sui lavori forzati.

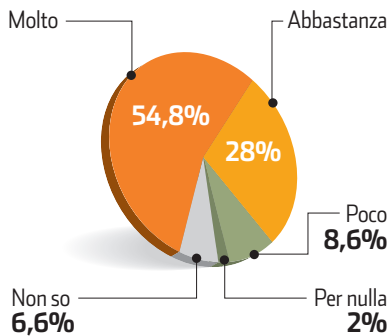
Benzina sul fuoco mentre è in corso il dibattito al Senato nelle commissioni Affari costituzionali e Giustizia riunite per convertire il decreto legge del 23 maggio sulle misure urgenti in materia di sicurezza. E soprattutto mentre si cerca una mediazione (nel governo e tra maggioranza e opposizione) sulle nuove norme per affrontare l'immigrazione.

TANIA/A3/CONTRASTO



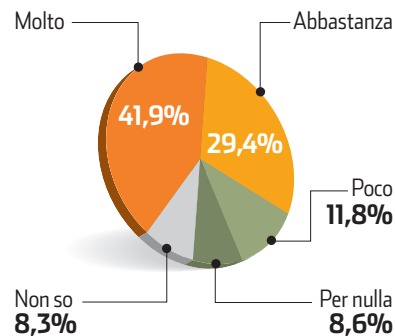
RICERCA Universo: popolazione italiana adulta. Realizzazione: Ferrari Nasi & Grisantelli srl.

È d'accordo con la frase:
«Se i condannati scontassero sempre la pena per intero ci sarebbero molti meno reati»



Fonte: FN&G ricerche

È d'accordo con la frase:
«Per evitare l'affollamento delle carceri occorre costruirne di nuove, piuttosto che fare degli indulti/ammnistie»



CONTROCAMPO

Stato, se ci sei batti un colpo

Gianni
BAGET BOZZO

«In Italia non c'è la certezza della pena»: è quanto dichiara Antonio Manganelli, capo della Polizia, alla commissione Affari istituzionali del Senato. Vuol dire che lo Stato non c'è. E non c'è proprio per la questione immigrati.

Se vi è un accordo tra il Pd e il Pdl per ristabilire lo Stato in Italia, occorre affrontare sia il problema dei Cpt sia quello delle nuove carceri. Anche preparare leggi più severe contro la droga non serve, se il carcere è così affollato da rappresentare una via alla disperazione.

Lo Stato deve avere forza, ma bisogna comprendere che essa è umana solo quando le strutture non sono infernali. E quindi la sicurezza pubblica vuol dire più carceri e più Cpt. Ma questo non è popolare, il buonismo italiano preferisce dimenticare che la pena è penosa e che la forza dello Stato consiste nell'infliggere cose penose.

Non c'è in Italia passione per lo Stato, la nazione ha perduto il suo fascino. Il poliziotto è una figura poco amata e anche il carabiniere, da quando è divenuto impotente con-

tro il reato quotidiano, lo è. Sono rare le figure cui vengano riconosciuti titoli di rispettabilità. E così Guido Bertolaso è l'unico credibile, deve essere presente a Torino perché i fiumi tracimano e presente anche a Napoli per ricevere il presidente del Consiglio e affrontare i temi delle disariche.

La magistratura non si pensa da molto tempo come parte dello Stato. Al giudice basta il rinvio a giudizio di poliziotti per incriminare i poteri di Polizia. È accaduto con Bertolaso a Napoli. La magistratura non pensa che l'ordine pubblico sia una fatica reale per chi deve mantenerlo, pensa al diritto come forma e come sanzione legale.

Influenzati dalla sinistra pietista, religiosa o laica, i giudici pensano che la forza è violenza. E che essi abitano in un mondo il cui diritto è innocente della sua esecuzione reale. Si tratti di disariche, di immondizia o di criminalità diffusa. È inutile chiedere allo Stato che batte un colpo. Manganelli ci fa pensare che non abbia la forza di farlo. (*bagetbozzo@ragionpolitica.it*)

Le inattese parole di Silvio Berlusconi, che considera non più necessario il reato di clandestinità limitandosi all'aggravante per chi viola la legge, hanno aperto scenari complessi nei rapporti con la Lega i cui esiti si vedranno solo quando il disegno di legge che prevede il reato (depositato al Senato il 3 giugno) arriverà in commissione e, poi, in aula. Nel decreto legge in corso di conversione, invece, si parla solo di aggravante e qui i tempi saranno stretti: martedì 10 saranno

discussi e approvati gli emendamenti e il testo passerà all'aula.

L'opposizione non accetta neanche l'aggravante (anche se qualcuno ufficiosamente sarebbe d'accordo). «Una soluzione potrebbe essere prevederla solo per coloro che rientrano dopo essere stati espulsi» riflette il senatore Carlo Vizzini (FI-Pdl), presidente della commissione Affari costituzionali. Le altre difficoltà si incontrano sull'ipotesi di confisca dell'immobile affittato in nero e sulla nuova definizione dei Cpt (Cie, centri di

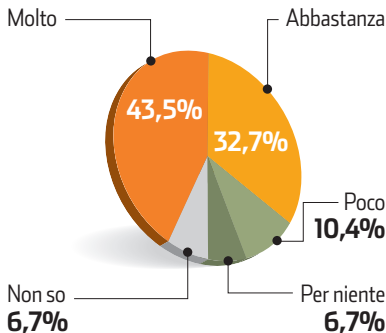
identificazione ed espulsione).

Sulla clandestinità come reato Filippo Berselli conferma la linea di mediazione scelta da An (con qualche mal di pancia): «Siamo stati i primi a proporlo» dice a *Panorama* il presidente della commissione Giustizia «ma ora abbiamo l'obbligo di approvare il pacchetto sicurezza. Alla gente importa poco di quel reato, vuole severità e certezza della pena». E annuncia un'altra battaglia, quella sulla legge Gozzini che prevede misure alternative alla detenzione. Berselli, primo firmatario, metterà la proposta di riforma all'ordine del giorno della commissione appena ultimato l'iter del ddl sulla sicurezza.

Lo scontro è assicurato e si dovrà tenere conto del malessere tra le forze dell'ordine. Il capo della Polizia, Antonio Manganelli, è stato duro nell'audizione in Parlamento chiedendo certezza della pena e centri adeguati dove rinchiodare i clandestini da espellere. E pur con la frustrazione di vedere gli arrestati subito liberi, ci si aggiorna di continuo: per esempio i carabinieri (che il 5 giugno celebrano la festa dell'Arma) hanno installato sulle gazzelle un computer per controllare identità, impronte digitali, trasmettere foto e molto altro. È il progetto Eva (Enhanced vehicle automation). Ma in tema di sicurezza la tecnologia deve sposarsi con una legislazione adeguata. ●

Rilevazione: 5-6 maggio 2008, Global remote services. Dati completi: www.analisipolitica.it

**È d'accordo con la frase:
«Spesso i permessi
e gli sconti di pena ai carcerati
vengono dati senza che essi
se lo meritino veramente,
bisogna che questo fatto
cessi al più presto»**



**Che cosa pensa dell'utilizzo
del lavoro forzato
per chi commette reati?**

